

Il trattato di Maastricht e la sua evoluzione

Benvenuti alla rubrica "Storia e fatti", in cui approfondiamo i principali avvenimenti storici e il loro impatto sul presente. In questo episodio parleremo di uno degli accordi più importanti della storia dell'integrazione europea, il trattato di Maastricht. Scopriremo com'è nato e come è cambiato nel tempo con i trattati di Amsterdam e di Nizza. Restate con noi per conoscere il contesto storico di questi accordi e le novità che hanno introdotto.

Per capire il trattato di Maastricht serve anzitutto un po' di contesto storico. Il progetto europeo nasce sull'onda delle devastazioni provocate dalla Seconda guerra mondiale. L'obiettivo è di prevenire lo scoppio di un'altra guerra, e gli Stati europei vedono nella cooperazione economica il modo migliore per costruire una pace duratura. Nel 1951 nasce così la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, a cui nel 1957 fanno seguito la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, istituite entrambe con il trattato di Roma.

Il passo successivo è l'Atto unico europeo del 1986, che punta a creare un mercato unico entro il 1992. Questo grande mercato avrebbe garantito la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone all'interno della Comunità economica europea. Ma, alla fine degli anni '80, i paesi membri della Comunità si rendono conto che serve un'integrazione ancora più forte, non solo economica ma anche politica.

Il trattato di Maastricht, ufficialmente "trattato sull'Unione europea", prende il nome dalla città dei Paesi Bassi in cui viene firmato il 7 febbraio 1992 dagli allora 12 Stati membri delle Comunità europee. Dopo essere stato ratificato da tutti, entra in vigore il 1° novembre 1993.

Le novità previste dal trattato sono molte e rivoluzionarie. Anzitutto istituisce ufficialmente l'Unione europea, trasformando la Comunità economica europea in un'unione più coesa e completa.

Inoltre, introduce la cittadinanza europea, un concetto nuovo che consente ai cittadini di circolare e soggiornare liberamente entro i confini dell'Unione. La nuova cittadinanza permette anche di votare e candidarsi alle elezioni amministrative ed europee in qualsiasi paese dell'Unione. In questo modo, rafforza il senso di identità e di unità tra gli europei.

Uno degli aspetti più significativi del trattato di Maastricht riguarda il progetto dell'Unione economica e monetaria, che sfocerà nell'introduzione dell'euro come moneta comune. L'obiettivo è di rafforzare la stabilità economica e facilitare gli scambi e gli spostamenti tra i paesi membri.

L'Unione europea creata dal trattato si fonda su tre pilastri. Il primo riguarda le Comunità europee e include le politiche economiche, sociali e ambientali. Il secondo riguarda la politica estera e di sicurezza comune, che mira a consolidare la presenza esterna e la strategia di sicurezza dell'Unione. Infine, l'ultimo pilastro riguarda la

giustizia e gli affari interni e pone l'accento sulla collaborazione in materia di applicazione della legge, giustizia e immigrazione.

Il trattato estende notevolmente i poteri e le responsabilità del Parlamento europeo. Con la procedura di codecisione, il Parlamento diventa co-legislatore insieme al Consiglio dell'Unione europea. Il trattato aumenta anche l'influenza del Parlamento sulla Commissione europea. Sono infatti i deputati a scegliere se approvare o meno i candidati o le candidate alla presidenza della Commissione e al collegio dei commissari. Infine, il Parlamento avrà anche un maggiore controllo sul bilancio dell'Unione.

Tutte queste novità rendono più trasparente e democratico il processo decisionale dell'Unione europea.

Cinque anni dopo, il trattato di Maastricht viene aggiornato dal trattato di Amsterdam, siglato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999. L'obiettivo è di semplificare il funzionamento delle istituzioni in vista di futuri allargamenti. Il nuovo trattato introduce l'idea della cooperazione rafforzata, che consente a un gruppo di almeno nove paesi di andare verso una maggiore integrazione in alcuni settori anche se gli altri scelgono di non seguirli immediatamente. Si tratta di una flessibilità fondamentale per soddisfare le diverse esigenze e i diversi interessi di un'Unione europea in via di espansione.

Con l'integrazione del cosiddetto "capitolo sociale" nel diritto europeo, il trattato di Amsterdam sottolinea anche l'importanza dei diritti sociali, dell'occupazione e della non discriminazione. Punta poi a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che si traduce in una maggiore cooperazione in settori come l'asilo, l'immigrazione e la giustizia.

Inoltre, istituisce la carica di "Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune", migliorando la capacità dell'Unione di agire unita sulla scena internazionale. Infine, il trattato di Amsterdam riforma le istituzioni per aumentarne l'efficienza, allarga la procedura di codecisione e rafforza i poteri del Parlamento europeo.

Il 26 febbraio 2001 viene firmato il trattato di Nizza, che entra in vigore due anni dopo. L'obiettivo principale della riforma è di preparare l'Unione al più grande allargamento di sempre, l'adesione di 10 nuovi paesi nel 2004. Il trattato corregge la ponderazione dei voti al Consiglio, modifica la composizione della Commissione e aumenta il ricorso al voto a maggioranza qualificata. Questi cambiamenti sono necessari per garantire che l'allargamento non comprometta l'efficienza e l'efficacia del processo decisionale europeo.

Il trattato di Maastricht prima, e quelli di Amsterdam e di Nizza poi, hanno segnato tappe cruciali nel processo di integrazione europea. Il trattato di Maastricht ha introdotto grandi riforme a livello politico, economico e sociale, che hanno posto le basi per l'Unione europea che conosciamo oggi. I trattati di Amsterdam e di Nizza hanno modificato l'assetto istituzionale e preparato l'allargamento dell'Unione.

Questi trattati non solo riflettono il dinamismo e la natura in costante evoluzione dell'Unione europea, ma dimostrano la sua capacità di adattarsi a nuove sfide e opportunità. L'Unione continuerà a crescere e a cambiare, ma questi trattati rimarranno alla base della sua struttura e della sua governance.

Questa trasmissione vi è presentata dal Parlamento europeo. Potete ascoltare altri podcast su Europarl Radio, la radio online del Parlamento europeo.